

RISCHI CATASTROFALI, COSTI ATTESI PER 7 MILIARDI DI EURO L'ANNO IN ITALIA: 41 MILIONI GLI IMMOBILI ESPOSTI

Nasce il Natural Risk Index, la prima mappa sull'impatto economico delle catastrofi naturali (terremoti, alluvioni e tempeste convettive) in Italia. Una nuova modalità di misurazione che combina pericolosità, vulnerabilità ed esposizione.

- **Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto sono le regioni a più alto rischio complessivo;**
- **Calabria, Emilia-Romagna e Umbria in testa alla classifica del danno per abitante;**
- **Il 79% dei danni causati dalle catastrofi naturali ricade tuttora a carico di singoli cittadini, imprenditori e Stato.**

Roma, 21 aprile 2026

Si è tenuta oggi a Roma, presso Palazzo della Cancelleria, la prima edizione del **Natural Risk Forum**, Think Tank promosso da **Unipol** con l'obiettivo di stimolare una riflessione ampia e strategica sui **rischi catastrofali** naturali e il loro impatto sul Paese.

Avvenimenti che, fino a pochi anni fa, si definivano "eccezionali" stanno diventando sempre più frequenti. Terremoti, alluvioni, eventi atmosferici intensi incidono infatti in modo diretto sulla sicurezza delle persone, sulla continuità economica dei territori, sulla sostenibilità dei conti pubblici.

Solo negli ultimi 12 anni, terremoti, alluvioni e tempeste convettive, hanno generato costi per oltre 100 miliardi di euro, la maggior parte dei quali originati da alluvioni (44,8 miliardi) e tempeste convettive (36,4 miliardi).

Di fronte a questo scenario, capire il rischio non è un esercizio accademico ma una condizione necessaria per prendere decisioni. Con questo obiettivo, è stato presentato al Forum il **Natural Risk Index (NRI)**, un indicatore originale che fornisce una misura sintetica e comparabile dei rischi

catastrofali a livello regionale. L'indicatore - che si avvale dei modelli catastrofici sviluppati da Gallagher Re¹ - considera tre tipi di eventi catastrofici: terremoti, alluvioni e tempeste convettive².

Esposizione: dimensioni, caratteristiche e valore economico del patrimonio immobiliare

Per misurare il NRI, l'analisi³ è partita dalla mappatura del patrimonio **immobiliare italiano esposto agli eventi catastrofici** concentrandosi su tre macrosettori: **imprese** (attività produttive e commerciali); **abitazioni** (patrimonio residenziale) ed **edifici pubblici** (immobili della Pubblica Amministrazione). Sono state invece escluse le infrastrutture (strade, ponti, ferrovie, reti energetiche e idriche), che seguono logiche di gestione del rischio basate su fondi pubblici, piani straordinari o responsabilità dei concessionari.

I risultati di questa analisi riportano **un primo dato rilevante: in Italia sono 41 milioni le unità immobiliari potenzialmente esposte agli eventi catastrofici**. Mentre a livello di distribuzione geografica, le provincie con il maggior numero di beni esposti sono **Roma, Milano e Napoli**.

La ricerca ha quindi misurato il **valore di ricostruzione dei 41 milioni di unità immobiliari**.

Il dato comprende l'intero costo di ricostruzione, includendo non solo il valore strutturale degli edifici, ma anche ciò che è contenuto al loro interno (per esempio macchinari, merci o mobili). La stima incorpora, inoltre, il costo associato all'interruzione delle attività produttive, tenendo conto delle perdite economiche derivanti dalla temporanea sospensione o riduzione dell'operatività a seguito dell'evento catastrofico. Nel complesso, dunque, **il valore rappresenta una misura integrata dell'impatto economico totale, considerando sia i danni materiali diretti sia gli effetti economici indiretti**.

Il secondo dato rilevante emerso dalla ricerca è rappresentato dal **valore di ricostruzione complessivo degli immobili: si tratta di 14.400 miliardi di euro**, pari a circa sette volte il PIL nazionale. La distribuzione geografica di questo valore mostra una significativa asimmetria

¹ [Gallagher Re](#) è fra le più importanti società di intermediazione riassicurativa a livello mondiale e italiano, parte del gruppo Gallagher, quotato al NYSE, multinazionale operante in oltre 120 Paesi, fra i più importanti operatori globali nel brokeraggio assicurativo e nella gestione dei rischi.

² Tempeste convettive: eventi atmosferici tipici di giornate calde e umide associati a grandine, raffiche di vento e trombe d'aria.

³ L'analisi è stata condotta ad alta risoluzione (ovvero, a livello di codice postale - CAP), integrando sia le informazioni territoriali provenienti da ISTAT, MEF e dalle Statistiche Catastali, sia la distribuzione regionale delle esposizioni assicurate osservate nel portafoglio Gallagher Re. Questa combinazione ha permesso di rappresentare in modo coerente la localizzazione degli immobili, la densità edilizia e le differenze regionali nelle tipologie costruttive e nella vulnerabilità ai diversi rischi naturali. La componente geografica è quindi parte integrante della stima, poiché permette di riflettere non solo il volume complessivo degli asset, ma anche la loro effettiva distribuzione sul territorio nazionale.

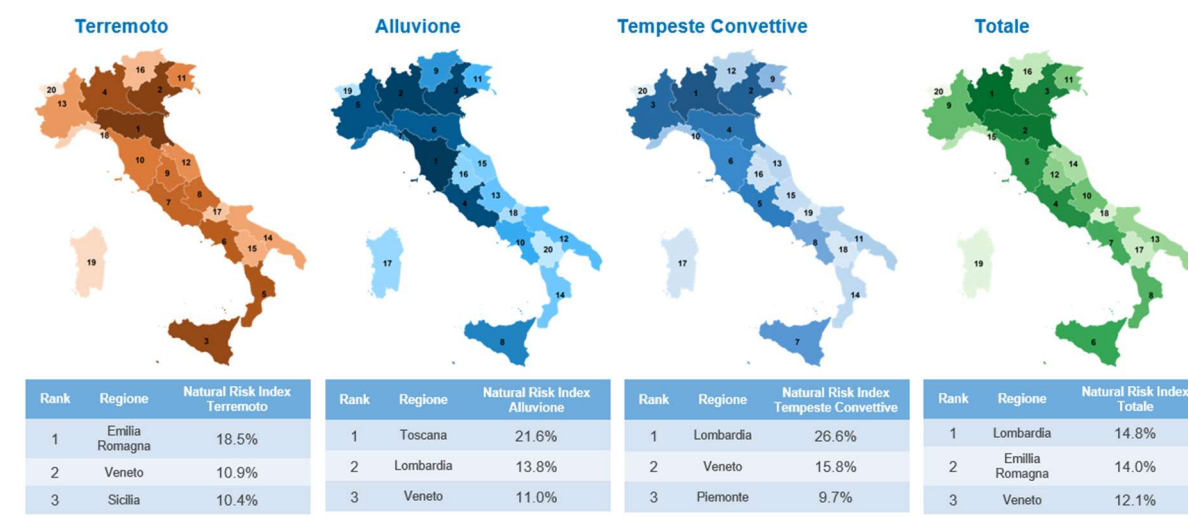
territoriale per le esposizioni commerciali e industriali tra nord e sud, mentre per gli edifici residenziali la distribuzione risulta più omogenea.

Natural risk Index (NRI)

In questo contesto, il Natural Risk Index (NRI) costituisce una evoluzione metodologica significativa in quanto integra in un unico indicatore le tre dimensioni del rischio⁴: **Pericolosità** (la probabilità che un evento dannoso si verifichi in una determinata area), **Esposizione** (il valore economico dei beni e delle attività presenti in un territorio e potenzialmente soggetti a eventi catastrofici) e **Vulnerabilità** (quanto tali beni siano predisposti a subire danni economici o perdite). Il NRI non fornisce, dunque, una stima assoluta del costo medio annuo regionale ma consente di valutare e confrontare il peso relativo del rischio tra le diverse regioni italiane.

Le **regioni con il NRI più elevato** risultano essere **Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto**. In base ai risultati dell'analisi, il rischio catastrofico in Italia appare fortemente guidato dall'interazione tra **pericolosità naturale e concentrazione del valore economico**: le aree con la maggiore densità di abitazioni, imprese ed edifici pubblici, risultano le più esposte in termini assoluti.

I grafici sottostanti mostrano la distribuzione territoriale del **Natural Risk Index** per le regioni italiane, per tutti i Peril (terremoti, alluvioni e tempeste convettive). La **scala di colori** rappresenta il valore dell'indice, con tonalità più scure associate a un impatto economico relativo più elevato. Per maggiore chiarezza, i **numeri riportati** all'interno di ciascuna regione indicano la **posizione in classifica**, dove **1** corrisponde alla regione con il **valore più alto** del Natural Risk Index e **20** a quella con il **valore più basso**.

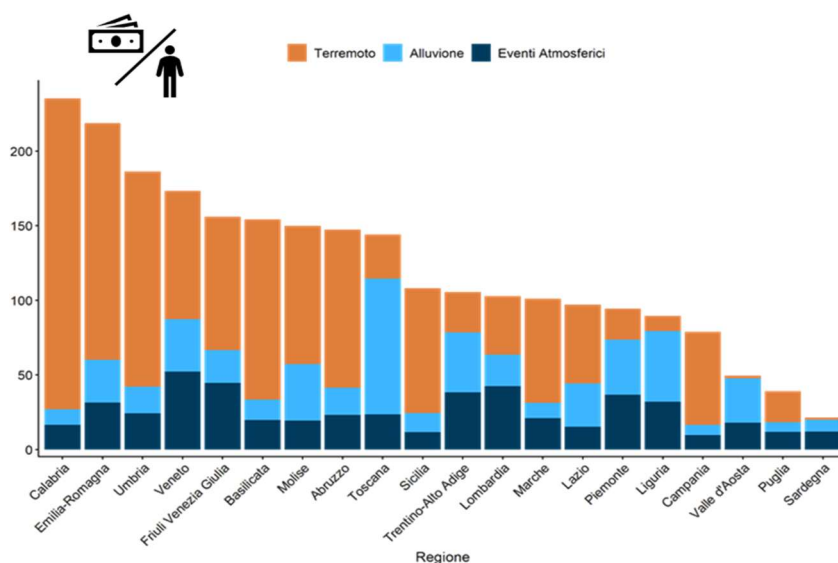


⁴ Per gli approfondimenti sulla metodologia utilizzata per il calcolo del NRI si può fare riferimento al Capitolo 8, Appendice, del secondo Quaderno di Ricerca NRF "L'impatto economico delle catastrofi naturali in Italia: il Natural risk Index".

Costo medio annuo atteso a seguito di catastrofi naturali

Se il NRI fornisce una misura relativa del rischio, l'analisi del costo medio annuo atteso consente di cogliere anche la dimensione assoluta del rischio. **La ricerca stima che il costo medio annuo delle catastrofi naturali risulta pari a circa 7 miliardi di euro annui.**

COSTO MEDIO ATTESO PER ABITANTE PER PERIL (EURO)



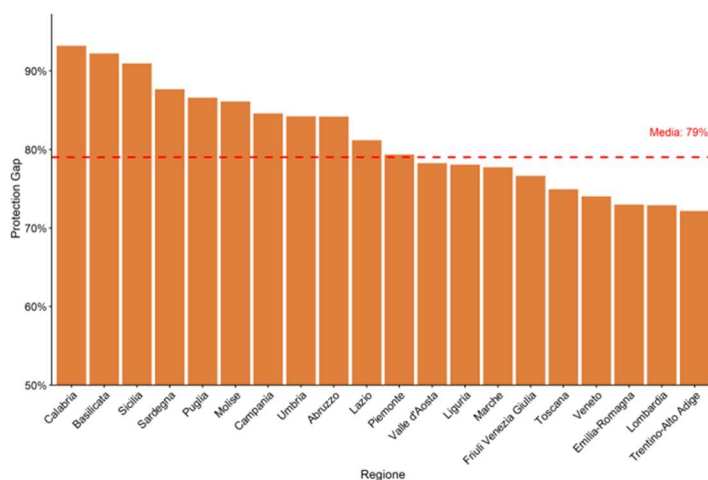
In questo contesto, il costo medio atteso per abitante, secondo l'analisi, risulta tipicamente compreso tra 100 e 200 euro. Calabria, Emilia-Romagna e Umbria si sono posizionate in testa alla classifica del danno per abitante, in coda Valle d'Aosta, Puglia e Sardegna.

Protection GAP

Un ulteriore elemento emerso dall'analisi riguarda il **Protection Gap** ovvero la **percentuale di costi che, in caso di evento catastrofe, non risulta coperta da assicurazione.**

Dalla ricerca è emerso che il **Protection gap in Italia è oggi pari al 79%**: ogni 100 di potenziali danni, **solo 21 sono coperti da assicurazione.** Questa percentuale varia tra le regioni italiane passando dal 72% in Trentino-Alto Adige, la regione con la maggiore copertura relativa, fino al 93% in Calabria.

PROTECTION GAP PER REGIONI



Conclusioni

I rischi naturali non possono essere eliminati. Ma possono essere **compresi, misurati e gestiti**. Il NRI va esattamente in questa direzione: trasformare dati complessi in conoscenza utile per le Istituzioni, che possono orientare politiche di prevenzione e mitigazione; per i territori, che possono acquisire maggiore consapevolezza delle proprie fragilità e priorità; per il mercato assicurativo, che può sviluppare soluzioni più coerenti con il rischio reale.

Enrico San Pietro, Group Insurance General Manager di Unipol, commenta: *“Il Natural Risk Index vuole essere un contributo importante per migliorare il modo in cui leggiamo e affrontiamo il rischio catastrofale nel nostro Paese. È evidente l’urgenza di adottare un approccio sistemico e integrato, fondato su una riduzione strutturale del rischio nelle aree più vulnerabili attraverso una maggiore diffusione delle coperture assicurative, lo sviluppo di politiche di prevenzione e adattamento basate su dati e analisi avanzate e il potenziamento della resilienza finanziaria e operativa del sistema economico.”*

Stefano Genovese, Head of Institutional & Public Affairs di Unipol e coordinatore del Think Tank Natural Risk Forum commenta: *“Il Natural Risk Forum si propone come una sede qualificata di dialogo tra Istituzioni, mondo della ricerca e settore privato sul tema delle catastrofi naturali. Il valore della prevenzione e della riduzione della vulnerabilità territoriale va oltre la dimensione strettamente assicurativa e richiede la definizione di una governance della gestione complessiva del rischio, basata su un vero partenariato pubblico-privato e sull’analisi scientifica dei dati”*.

Luigi Ferrara, Capo Dipartimento Casa Italia, Presidenza del Consiglio dei Ministri *“Occasioni come quella odierna sono essenziali per fare il punto sui rischi catastrofali nel nostro Paese e per rafforzare un approccio più consapevole, integrato ed efficace alla loro gestione. Comprendere a fondo le vulnerabilità del territorio e tradurre questa conoscenza in azioni concrete di prevenzione,*

mitigazione e adattamento è oggi una priorità non più rinviabile, di fronte a fenomeni destinati a incidere sempre più sul futuro dell'Italia.”

All'evento sono intervenuti nell'ordine: **Stefano Genovese**, Head of Institutional & Public Affairs di Unipol; **Guido Castelli**, Commissario straordinario del Governo per la riparazione e la ricostruzione sisma 2016; **Fabrizio Curcio**, Commissario straordinario di Governo per l'alluvione in Emilia-Romagna, Toscana e Marche; **Federico Freni**, Sottosegretario, Ministero dell'Economia e delle Finanze; **Federico Eichberg**, Capo di Gabinetto, Ministro delle Imprese e del Made in Italy; **Enrico San Pietro**, Group Insurance General Manager di Unipol; **Massimiliano Arizzi**, Amministratore Delegato, Gallagher Re Italia; **Martina Bignami**, Capo del Servizio Normativa e Politiche di Vigilanza, Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS) **Pasquale Ciacciarelli**, Assessore con delega alla Protezione Civile, Regione Lazio; **Marco Fioravanti**, Presidente del Consiglio Anci e Sindaco di Ascoli Piceno; **Attilio Fontana**, Presidente Regione Lombardia; **Stefania Proietti**, Presidente Regione Umbria; **Fausto Bianchi**, Presidente Nazionale Piccola Industria, Confindustria; **Pino Bicchielli**, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico, Camera dei Deputati; **Gianfrancesco Romeo**, Direttore Generale della Direzione Generale Consumatori e Mercato, Ministero delle Imprese e del Made in Italy; **Massimo Chiappini**, Dirigente di Ricerca, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV); **Laura D'Aprile**, Capo del Dipartimento sviluppo sostenibile (DiSS), Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica; **Stefano Pasqualini**, Responsabile della Divisione Analisi Macroprudenziale, Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS); **Maria Siclari**, Direttore Generale, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e a concludere **Luigi Ferrara**, Capo Dipartimento Casa Italia, Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Gruppo Unipol

È uno dei principali gruppi assicurativi in Europa e leader in Italia nei rami Danni (in particolare nei settori Auto e Salute), con una raccolta complessiva pari a 17,4 miliardi di euro, di cui 9,6 miliardi nei Rami Danni e 7,8 miliardi nei Rami Vita (dati 2025). Adotta una strategia di offerta integrata e copre l'intera gamma dei prodotti assicurativi, operando principalmente attraverso la capogruppo Unipol Assicurazioni, UniSalute (leader nell'assicurazione sanitaria in Italia), Linear (assicurazione auto diretta), Arca Vita e Arca Assicurazioni (bancassicurazione Vita e Danni, tramite gli sportelli di BPER, Banca Popolare di Sondrio e altre banche), SIAT (assicurazione trasporti), DDOR (compagnia assicuratrice operante in Serbia). È attivo inoltre nei settori immobiliare, alberghiero (UNA Italian Hospitality), medico-sanitario (Santagostino) e vitivinicolo (Tenute del Cerro). Le azioni ordinarie di Unipol Assicurazioni S.p.A. sono quotate alla Borsa Italiana dal 1990 e presenti nel FTSE MIB® e nel MIB® ESG.

Per maggiori informazioni:

Ufficio stampa Gruppo Unipol

Fernando Vacarini - pressoffice@unipol.it

Barabino&Partners

Massimiliano Parboni - Tel: 335 8304078 – m.parboni@barabino.it

Giovanni Scognamiglio – Tel: 340 3161942 - g.scognamiglio@barabino.it